

# ***Le Province tra dimensione tecnica e dimensione politica***

***di Gianfranco Fabi, Vicedirettore de "Il Sole - 24ORE"***

*Quest'estate Gianfranco Fabi, con l'articolo "Trovare il coraggio di abolire le Province", ha animato il dibattito – molto interessante anche in vista della definizione del nuovo codice delle autonomie locali – intorno al ruolo ed alle funzioni delle Province. All'articolo di Fabi sono seguiti altri contributi sul tema, che presentiamo brevemente a pagina 5. La tesi principale di Fabi è che le Province vanno meglio integrate nella "filiera" amministrativa italiana, abolendone la rappresentanza politica ma salvaguardandone il ruolo tecnico, importante anche per la realizzazione del principio di sussidiarietà (Cecilia Vedana, Formez).*

"Siate realisti, chiedete l'impossibile." Era questo lo slogan che campeggiava sui muri delle Università in quel '68 che comunque, al di là dei giudizi di merito, è passato alla storia come una grande ventata di novità. E questo slogan in fondo può essere considerato un punto di riferimento della riflessione che ho cercato di portare avanti con la proposta di abolire le Province.

Siate realisti. Il realismo ci dice che la società, quella italiana così come le altre, è una società in trasformazione, con una profonda e significativa dinamica sociale e culturale.

Le istituzioni dovrebbero, insieme, seguire e guidare questa trasformazione. Non da oggi, ma almeno dal 1970 con la costituzione operativa delle Regioni, in Italia si è avviato un processo di riassetto istituzionale secondo una linea, pur confusa, disordinata e complessa, di assetto federalista.

In questa prospettiva si pone il problema di non limitarsi a costruire un sistema che aggiunga semplicemente delle caselle alla costruzione precedente: in una dinamica razionale delle istituzioni può essere compresa anche il ridimensionamento, se non l'abolizione, di alcuni livelli di Governo.

Chiedete l'impossibile. Penso che nessuno si illuda che sia ragionevolmente possibile che in un sistema politico come quello italiano si possa pensare di attuare cambiamenti così radicali come l'abolizione delle Province.

---

***"Schiacciate tra le Regioni, sempre più titolari di poteri, e i Comuni, che hanno un incontestabile ruolo di riferimento locale, le Province non sono certo un ente inutile, ma potrebbero essere integrate meglio nella logica dello Stato, soprattutto se si vuole seguire il principio di sussidiarietà da una parte e l'esigenza di rendere più snello ed agile il settore pubblico dall'altra".***

---

Ma non ci si può nemmeno adagiare nel mantenimento di una situazione istituzionale non solo complessivamente costosa e inefficiente, ma in cui si rischiano di moltiplicare ed estendere i difetti.

Indubbiamente la Provincia è l'anello debole di come si è venuto configurando l'assetto politico italiano. Penso che la grande maggioranza dei cittadini non sappia (e non abbia nessun interesse a sapere) quali sono le competenze e le strutture delle Province.

**“...dare alle Province una dimensione strettamente operativa può essere un guadagno di competitività per l’insieme del Paese”.**

Schiacciate tra le Regioni, sempre più titolari di poteri, e i Comuni, che hanno un incontestabile ruolo di riferimento locale, le Province non sono certo un ente inutile, ma potrebbero essere integrate meglio nella logica dello Stato, soprattutto se si vuole seguire il principio di sussidiarietà da una parte e l’esigenza di rendere più snello ed agile il settore pubblico dall’altra.

Ecco allora la proposta di abolire non le Province in assoluto, ma la dimensione di rappresentanza politica che nelle Province si esprime: Presidenti, assessori, consiglieri provinciali. La struttura tecnica-operativa, così come naturalmente la dimensione geografica, potrebbe diventare il braccio esecutivo di scelte “politiche” molto meglio gestibili su base regionale.

Perché questo? Non solo per risparmiare, anche se le spese regionali tendono a moltiplicarsi e quindi anche i risparmi vanno considerati.

Soprattutto per invertire la tendenza di uno Stato sempre più invadente e che tende a moltiplicare la propria presenza.

E’ significativa in questo senso la corsa alle nuove province con richieste che vengono da tutta Italia e che tendono a creare nuovi ambiti di potere e di sottogoverno, a moltiplicare i centri di spesa pubblica, a intralciare l’attività dei Comuni e delle Regioni.

In questa prospettiva un primo risultato l’intervento del Sole-24 Ore lo ha ottenuto: è stata posta l’attenzione sul piano politico del problema delle nuove province ed è sempre più condivisa l’idea di bloccare ogni nuova iniziativa e anche, e possibile, di ridimensionare quelle già approvate dal Parlamento.

Per concludere se guardiamo alle strade possibili per lo sviluppo ancora di più ci si può accorgere che, in una società i cui la crescita può venire solo da un sapiente equilibrio tra il locale e il globale, gli interventi sul territorio possono avere successo solo se costruttivamente coordinati con dimensioni più ampie in una prospettiva di infrastrutture a rete. Scendere al di sotto della dimensione regionale può costituire un rischio sul fronte dell’efficienza e una perdita di risorse sul fronte dell’economicità.

Per questo dare alle province una dimensione strettamente operativa può essere un guadagno di competitività per l’insieme del Paese.



**...mini rassegna stampa sul tema delle province...**

In questa sezione sono segnalati alcuni articoli recenti che vertono sul tema del ruolo delle Province.

L’articolo **“Trovare il coraggio di abolire le Province”** di Gianfranco Fabi - Vicedirettore del Sole 24ORE parte dalla considerazione secondo la quale lo sforzo da compiere nella definizione della nuova normativa sugli enti locali consiste nel chiarire e rafforzare il ruolo e le competenze tecniche delle Province ridimensionandone la componente politica.



La strada indicata da Pietro Colonnella - Sottosegretario agli Affari Regionali e alle Autonomie Locali - nell’articolo dell’ 11 agosto 2006 **“Nuove Province, alt del Governo”** di Davide Colombo, è quella di ridefinire le funzioni istituzionali degli enti locali,

sottolineando come si debba fare molta attenzione ad **“evitare che l’abolizione di una Provincia porti con sé il proliferare di società miste, consorzi, enti di medio livello, realtà che in questi anni hanno registrato una crescita potenziale”.**



Gli articoli più recenti (del 18 ottobre) come **“Alle Province la gestione dei rifiuti”** di Francesco Cerisano su Italia Oggi e **“Amato - Evitare le Province inutili”** di Valentina Melis su il Sole 24ORE affrontano i temi legati al percorso di elaborazione del nuovo codice degli enti locali e alla definizione delle competenze e del ruolo delle Province sempre più nella direzione “a servizio del territorio”.